

NUMERO
CINQUE
ON PAGARE
DI 4000 Lire

NUOVA RABBIA

SPAZIO DI
CONTROINFORMAZIONI
AUTOPRODOTTORE



In Italia, la libera espressione è solo una mera invenzione degli storici a caccia di conquiste libertarie nella descrizione della situazione politica del periodo post-fascista. Infatti provate ad andare in giro propagando quella che voi ritenete la verità sugli eventi e in particolare sulle ingiustizie del nostro tempo, vi ritroverete con un gruppetto di omini, dal fare silenzioso e dal portamento distinto, che cercheranno disperatamente di conoscere il vostro nome, il vostro cognome e, se l'avete anche il soprannome. Una volta ottenuti (con le buone o le cattive) i vostri dati anagrafici, questi oscuri signori, che non indossano la divisa ma una giacca e una cravatta, vi copriranno di denunce e grattacapi simili per rendervi invivibile la vostra condizione di soggetto che non vuole omologarsi al "signor-sì". Identificazioni ripetute, perquisizioni, informative, telefoni sotto controllo e sguardi sinistri faranno parte del vostro vivere quotidiano. Il loro principale obiettivo è soffocare il vostro spirito ribelle liberando, nel sistema di interessi personali, ulteriori problemi e motivi di ansia e raggranellando una spropositata quantità di informazioni sulle vostre azioni. Quando passeranno ad un altro livello di contenimento cercheranno di rinchiudervi in una strana stanza (la chiamano galera). IMPARATE DUNQUE, BRAVI BAMBINI, MAI DIRE NO! GUAI A CHI SI RIBELLA! PERCHÉ IL PREZZO DELLA LIBERTÀ DI PENSIERO, È TROPPO ALTO!!!

UN ANNO DI CxSxA

Sono passati dodici mesi da quando uno sparuto gruppo di esaltati (così ci autodefinivamo), decise di sconvolgere le proprie abitudini e conquistare uno spazio dove ricreare le basi per la ricostituzione di una cultura ormai assente dal nostro territorio: quella della ribellione. Nell'anniversario di quella felice iniziativa preferisco trascurare la rassegna dei ricordi, tuttavia mi sembra doveroso un ritorno alle nostre intenzioni originarie. In realtà, solo pochi occupanti credevano che saremmo riusciti ad ottenere uno spazio da autogestire e a qualcuno (io compreso) sarebbe bastato sollevare un polverone necessario ad aprire gli occhi di chi considerava la propria quotidianità come uno status inconvertibile; la banda dei drogati e delinquenti (così fummo ribattezzati da un polferino) poteva sperare di creare un seguito all'amicizia che esisteva tra i suoi componenti solo creandosi nuovi motivi di affiatamento e nuove mete da conquistare; ma specialmente inserendo, in quello che rischiava di trasformarsi in un circolo chiuso, nuovi elementi con le loro peculiarità e le loro stranezze. Esperimento riuscito, ci siamo salvati da una lenta disgregazione, che sarebbe stata provocata dall'evolversi degli interessi personali e dalla scleroticità dell'ambiente kennedino, una ciliegia ha tirato l'altra, e la sera del 22 giugno, quando prendemmo possesso dell'ex villaggio del fanciullo, eravamo in molti a guardarci intorno attoniti, senza comprendere il motivo per il quale qualcuno (noi) era riuscito a conquistare qualcosa senza leccare il culo a chicchessia. Non era solo la vittoria di una battaglia, era la conferma che i pazzi sono asociali, ma quando si uniscono possiamo invertire le parti e dare vita a una società alternativa dove strani sono i presunti normali. Un bilancio dopo un anno? Siamo e abbiamo troppo, rispetto al passato, siamo e abbiamo troppo poco, rispetto al presente e al futuro! Un ricordo? Il rumore di un alfa romeo e i piedi penzolanti di qualcuno che tentava di occupare coraggiosamente l'IPSIA alle 4,00 di un mattino di Gennaio! Un chiarimento? Non siamo mai stati estranei al "paesino di campagna" in cui viviamo.....siamo solo una delle tante tribù di questo misero villaggio!!!!



UNO DI QUELLA BRIGATA DI AMICI
CHE SI CHIAMAVA NUOVA GUARDA!



AVANTI NELLA LOTTA

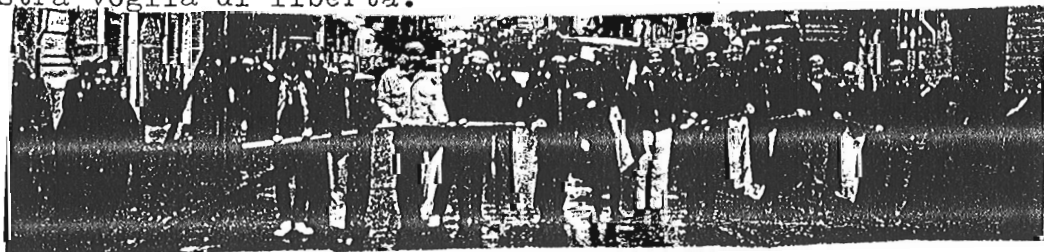
Praticare e veicolare antagonismo in una realtà come quella di Cosenza non è cosa facile. Certo non lo è in nessun luogo della penisola, dove il maglio della repressione è sempre più pesante, la rete del controllo sociale sempre più stretta, il ricatto sul futuro e le minacce sul presente - mirate anche personalmente - sempre più opprimente. A Cosenza forse lo è particolarmente. Il controllo che viene esercitato sui compagni diventa totalizzante, il distacco con una società ormai completamente appiattita, omologata e alienata è incolumabile. Il tirare i remi in barca e il rifuggire nel privato da parte di tanti che pure in passato qualcosa avevano prodotto è deprimente. Peggio ancora la pratica del tenere sempre il culo al caldo pur proclamandosi chissà che cosa, spacciandosi chissà per chi che qualcuno (sempre più screditato) continua a tenere. Il canto delle sirene, ovvero l'esaltazione dell'esistente come il migliore dei mondi possibili come strombazzano i giullari di corte, fa ancora proseliti. Ma come chi seguiva le sirene mitologiche, non aveva una buona sorte, così chi

segue le nuove sirene non è di migliore. La situazione in città è mutata con la nascita del Centro Sociale Autogestito Gramma, con la crescita ed il consolidarsi del nucleo di compagni che vi lavorano da un anno, con l'allargamento costante della sua area di riferimento.

Una situazione giovane ed entusiasmante, un'esperienza composta da compagni in gran parte giovani. Compagni che vanno ammirati e rispettati, perchè emersi in questa città che li ha subito etichettati nei peggiori dei modi (non ultimo come drogati, per la dura campagna contro la Vassalli-Jervolino o perchè si denuncia la tossicodipendenza come problema sociale e non come "malattia"). Perchè sono coloro che vivono più pesantemente le contraddizioni

di questa città invivibile, sono quelli più sottoposti alle minacce delle forze di repressione e ai ricatti dei padroni, sono gli unici ad esprimere una reale e fattiva solidarietà con i popoli in lotta, gli unici a fianco sempre e ovunque degli oppressi, i soli a denunciare oggi le mostruosità della guerra imperialista, a lottare contro le basi NATO (Isola Capo Rizzuto insegna).

Una nuova generazione antagonista che è nata dagli spazi delle loro armi, dalla morte delle loro galere, dal fumo dei loro lacrimogeni. Non sono bastate nè la Gladio nè i servizi segreti, non sono bastate le terroristiche leggi repressive, ad arrestare la nascita di questa generazione antagonista. Non basteranno i loro fogli di carta bollata per fermare le nostre attività, la nostra determinazione a lottare, la nostra voglia di libertà.



GORBACIOV

Diversi anni fa il Nobel per la pace era andato a Sacharov, un altro grande russo, e la differenza è evidente ed emblematica: certo fu più "puro" quel conferimento, oltre che importante perché esprimeva la solidarietà del mondo ai dissidenti russi, in quanto il grande scienziato, andato in una profonda e "nobile" crisi dopo essere stato fra i protagonisti delle ricerche che portarono alla bomba atomica, diventò, per il resto dei suoi giorni, un paladino intrepido della pace, della libertà e dell'autodeterminazione dei singoli e dei popoli, ovunque e comunque, pagando di persona, fino al confino, fino a vessazioni di ogni genere, per il suo coraggio. Per Michail Sergeevic Gorbaciov, che peraltro fu il "liberatore" di Sacharov e dal confino lo portò in parlamento, la questione è diversa: egli non può avere le mani così pulite, ha in mano responsabilità troppo grosse per essere mosso esclusivamente da una "santa" vocazione alla pace. Ma proprio per il suo posto di potere quello che ha fatto è più sconvolgente e più grande: quello che ha fatto negli ultimi anni è stato così straordinario che nessuno, dieci anni fa, avrebbe potuto immaginare simili cambiamenti. I meriti non sono di un solo uomo, e la storia comunque avrebbe marciato, in qualche modo i popoli oppressi e pressati in una gabbia irrazionale comunque avrebbero portato a un'esplosione. Ma, senza Gorbaciov, chissà quanti morti ci sarebbero stati, e chissà come più lungo e incerto sarebbe stato il processo. Di recente, rispondendo a chi lo accusava di volontà accentratrice, Gorbaciov ha detto una cosa assai significativa: «Ma lo sapete chi era l'uomo più potente della terra? Io, ossia il capo del PCUS. Perché il presidente degli Stati Uniti, comunque, vede il suo potere limitato al Congresso, mentre il capo del PCUS non rispondeva a nessuno. Se dunque ho avviato il discorso della perestrojka, della democratizzazione, è stato perché non era il potere che mi interessava».

Di fatto, quest'uomo, ha costretto i peggiori guerrafondai del mondo alla pace. All'inizio nel suo paese, vicendo battaglie chissà quanto cruenti contro i suoi falchi, i suoi generali. Poi all'esterno, soprattutto con gli Stati Uniti. Ricordate, una manciata di anni fa, Reagan che definiva la Russia "l'impero del male". Ecco, Reagan non è mai stato una colomba: teorico dell'interventismo, ha mandato l'esercito dappertutto con estrema



facilità, ed ha insistito fino alla fine nel suo proposito di preparare le "guerre stellari". Se dunque a, un certo punto, qualcuno propose di dare anche a lui il Nobel per la pace (cosa che per fortuna non avvenne), non si trattò di una conversione miracolosa; il merito è stato tutto di Gorbaciov. Che ha pressato incessantemente i governi occidentali, sempre preoccupati di non smobilizzare gli eserciti, con una dirompente iniziativa di pace: superando tutte le pregiudiziali, tutti gli ostacoli tattici; rispondendo alle proposte provocatorie con i disarmi unilaterali, con la rinuncia ad ogni

pregiudiziale, in una parola con quella ragionevolezza che i grandi del nostro tempo mostravano di non conoscere affatto. Così, la Russia è cambiata; così i suoi paesi satelliti sono diventati paesi liberi. Così l'infame muro di Berlino è crollato, la Germania si è riunificata. Così dalla corsa agli armamenti si è passati alla smobilitazione delle testate nucleari e degli eserciti, al disarmo.

E ora Gorbaciov sta cercando di imporre uno stile nuovo, un diverso modo di impennare i rapporti fra gli Stati. Un mon-

do che escluda la guerra a tutti i costi. Il successore degli invasori dell'Afghanistan e della Cecoslovacchia, sta cercando di rendere effettivo quel diritto internazionale che finora è stato una mera esercitazione per giuristi. Sta affermando, insomma,

che uno Stato non deve mai usare la forza contro un altro Stato, mai, non c'è nessuna ragione che lo giustifichi. Si pensa alla Romania: davanti alle stragi della Securitate che avevano sempre condannato i "carrarmati" russi, si misero a invocare Gorbaciov.

Gorbaciov di mandare i carrarmati, per fermare i "cattivi", per imporre la perestrojka anche lì. Ma Gorbaciov non lo fece. Si schierò con gli insorti li appoggiò, ma non usò la violenza: come dire, non ci sono carrarmati buoni e carrarmati cattivi. Un principio duro da accettare, ma alto (si pensi invece agli americani che invadono Grenada o Panama). E analoga è la posizione sull'Iraq: aperta condanna, ripudio di un antico alleato, ma comunque cercando, e quasi impo-

rendo, una soluzione a livello di diritto, all'interno dell'ONU, anziché con i missili americani. Non sempre, naturalmente Gorbaciov ha agito da illuminato. Una cosa, in particolare, non

l'ho mandata giù: quando esplose Tien-An-Men, quando i dittatori cinesi sterminavano i giovani democratici, Gorbaciov avrebbe dovuto far sentire una voce di condanna con forza e con determinazione. E invece

reagi con molta prudenza. È facile capire perché: stava appena ricucendo le relazioni con la Cina dopo anni di guerra fredda anche da quella parte del mondo, e questo era un tassello di

quel mondo nuovo, di pace, davvero importante. Tuttavia, allora avrebbe dovuto avere il coraggio di far saltare tutti gli accordi, per difendere i diritti in cui crede.

Un'ultima cosa: Gorbaciov non è un filo-americano, non è un "borghese" russo: questa sua immagine cercano di contrabbandarla alcuni occidentali, ansiosi di affermare la superiorità del loro sistema. Ma basta leggere i suoi scritti, esaminare i suoi discorsi: Gorbaciov è un socialista, il suo percorso si confronta col marxismo-leninismo di sempre. La verità è che "re-

visionisti", traditori e corrotti sono stati gli altri. Gorbaciov sta tentando un'operazione diversa, importante quanto il processo di pace ma davvero molto, molto difficile da realizzare: riprendere a marciare verso una società di liberi e di uguali, che non sia né capitalista né totalitaria. È dura, molto dura: perché i russi hanno conosciuto troppi stenti e troppe persecuzioni, perché sono stanchi, perché sono scettici e sfiduciati. Ma non c'è alcuna America da scoprire, e questo Gorbaciov lo sa bene. Ma su questo terreno, quello di correggere le storture di decenni infami e riprendere il cammino verso l'utopia, la strada è davvero molto lunga e tortuosa. Né potrà farcela da solo contro tutti. In ogni caso, non è detto che ci abbia già svelato tutte le sorprese che aveva in serbo per noi.

Aquila
SELVAGGIA

L'INIZIO DELLE LOTTE PER LA CONQUISTA DI UNO SPAZIO DI LIBERTÀ SIAMO TORNATI A RIVENDICARE UN DIRITTO PUBBLICO: L'UTILIZZO DEGLI STABILI VUOTI A FINI DI SERVIZIO SOCIALE.

DIECI MESI FA, OCCUPAMMO QUESTI LOCALI PER ADIBIRLI A CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO, SI SUSEGUIRONO INIZIATIVE DI VARIO GENERE: CONCERTI, DIBATTITI, MOSTRE, RECITAL, FESTE.

IL NOSTRO OBIETTIVO FONDAMENTALE ERA RICHIAMARE L'ATTENZIONE E L'INTERESSE DELLA OPINIONE PUBBLICA COSENTINA, DA ANNI ACCECATA DAI BAGLIORI DI UNA CULTURA IMPOSTA DAI MEZZI DI COMUNICAZIONE DEL POTERE, SU ALCUNE PROBLEMATICHE CONCERNENTI IL NOSTRO TERRITORIO, CHE RISCHIANO DI ASSUMERE PROPORZIONI SOTTO LA VERTENZA I.P.S.I.A. E LE NOSTRE SPERANZE VENNERO STRONCATE DAL SINDACO (ERA L'AVV. CARPAGNOLI) E LA GIUNTA, CHE AVVIARONO LA PROCEDURA DI SGOMBERO CULMINATA CON L'INTERVENTO DELLA POLIZIA (IL 4 MARZO SCORSO). LA MOTIVAZIONE NON FU LEGATA AD UN PROBLEMA DI ORDINE PUBBLICO, COME ACCADDE QUANDO VENNE SGOMBERATO IL CINEMA ITALIA, MA GIUSTIFICARONO QUEL GESTO Affermando CHE L'I.P.S.I.A. SAREBBE STATO TRASFORMATO IN UN "PALAZZO DELLA CULTURA" IN BASE AD UN PROGETTO DEL FAMOSO PORTOGHESE.

IL CENTRO SOCIALE OTTENNE UNA SEDE FISICA, MA LO STATO DI DEGRADO IN CUI VERSA OGGI QUESTO STABILE NON HA BISOGNO DI ULTERIORI COMMENTI... ANCORA UNA VOLTA SONO PREVALSE LE MENZOGNE, L'IMPASSIBILITÀ, L'INGORDIGIA E L'APATIA DI UNA CLASSE POLITICA TROPPO DEDITA A NON FARE NIENTE IN UNA CITTA' DOVE DECINE DI MILENARI DORMONO ALL'ADDACCIO, SOTTO I PONTI O NEGLI SQUALLIDI E INAGIBILI LOCALI DELLA VECCHIA STAZIONE NOI PERMETTIAMO IL LUSO DI LASCIARE SPAZI POTENZIALMENTE VIVIBILI COME L'EX I.P.S.I.A., PALAZZO NITTI, PALAZZO JOLLY, LO STABILE SITO IN VIA LAZIO, IL VECCHIO MUNICIPIO DI C.SO TELESIO, L'AVVENIRISTICA STRUTTURA COSTRUITA A SERRASPIGA, L'EX ALBERGO BOLOGNA, LA NUOVA PISCINA COMUNALE, L'EX ORFANOTROFIO VITTORIO EMANUELE, PALAZZO VACCARO I LOCALI DELLA VECCHIA STAZIONE E ALTRI, IN UNO STATO DI TOTALE ABBANDONO!

CxSxAx
GRAMNA

VOLANTINO DIFFUSO
IL 27 DICEMBRE 1980



INTERFADA-PURE-QUA

Partito alle 9,30 da piazza Fera, il corteo di appoggio e solidarietà alla lotta del popolo palestinese, a dispetto delle e della pioggia, si rivelava colorato, dinamico e per la prima volta, dopo molti anni, hanno manifestato circa 150 studenti a fianco degli onnipresenti compagni del C.S.A. "GRAMNA" (promotore dell'iniziativa), per urlare slogan contro l'imperialismo, la repressione, la DC e l'ipocrisia del PCI. Come loro stessi hanno affermato sulle loro fanzine e sui loro volantini, gli studenti hanno caratterizzato la manifestazione dimostrando che non bisogna scendere in piazza SOLO CESSO ROTTO O PER L'INTONACO FRADICIO, ma anche (e specialmente) per esprimere la consapevolezza che nell'era della discoteca e del pallone, non tutti si accontentano della apparenti libertà che ci sono concesse dall'alto. Quando il corteo, all'altezza del Comune, ha intonato cori contro Misasi e i suoi

aspettative
vivace.



PER UN

degni compari, sul volto della gente, che assisteva quasi sbalordita, è affiorato un sorriso di soddisfazione e di compiacimento nei confronti di chi ha avuto il coraggio di urlare la verità. L'interrogativo comune, che quel giorno frullava nella mente degli astanti, era: "Ma se la Calabria è una terra che non vive, perchè pensare alla Palestina?". A questa domanda, ideologica-

bile, bisogna rispondere con l'azione diretta, con la controinformazione sui veri nemici della nostra terra, riaggregando i potenziali antagonisti e lottando per la rinascita di una nuova sensibilità verso i problemi sociali. I Calabresi, sfiduciati dall'eterno soccombere, hanno perso il gusto di insubordinarsi e considerano condizione come una situazione inconvertibile. terre più a sud della penisola avrebbero molto per quanto riguarda il disagio, i disservizi, zione, lo sfruttamento e l'esistenza di istituzioni dalle nostre parti, è possibile cogliere solo Al livello cittadino, la manifestazione per la un ottimo catalizzatore, chi ben comincia

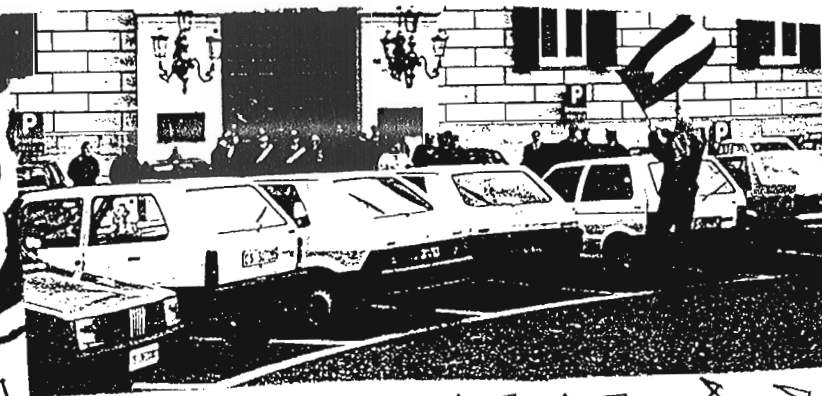
la loro triste
In realtà le
da recriminare
la disoccupa-
delle quali,
i contorni.

Palestina è stata



"SAI CHE FORTUNA ESSERE LIBERI
ESSERE PASSIBILI DI LIBERTA'
CHE SEMBRANO INFINITE E NON
SAPERE COSA METTERSI MAI
DOVE ANDARE A BALLARE A CHI
TELEFONARE"

CCCP 1990



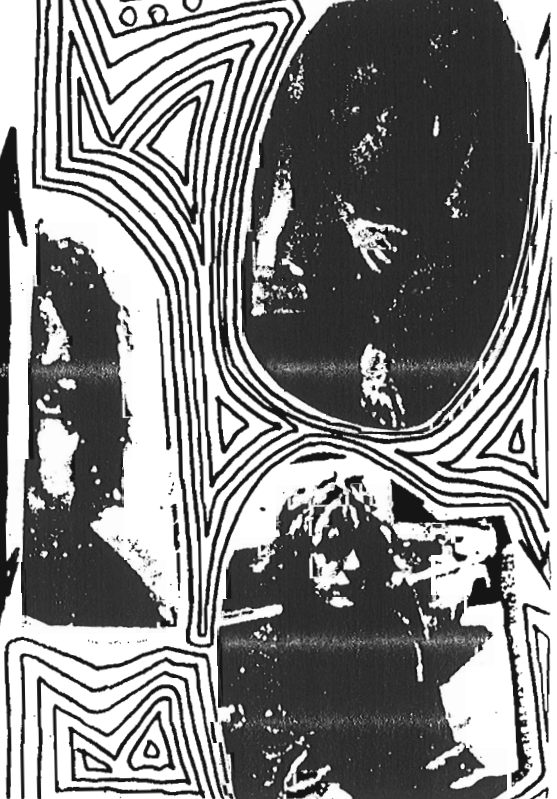
Sto cercando ovunque un posto x me / ma non lo trovo / non esiste da nessuna parte... / uomo vegetale! / è il genere di individuo che devi conoscere / se ci riesci / un uomo vegetale..

VEGETABLE MAN, ultima canzone dei PINK FLOYD firmata Syd Barrett ha un testo acutamente profetico. Questa stupenda canzone purtroppo è tuttora inedita.... i fortunati fans che la conoscono l' hanno ascoltata su nastri illegali o dalle versioni datene dai Soft Boys e dai Jesus And Mary Chain. Syd era l'unico del gruppo a sperimentare droghe psichedeliche da seguire l'ideologia delle doors of perception del "widen the area of consciousness" predicato da Ginsberg. Poco dopo Syd cominciò a dare i primi segni di squilibrio causati non solo dagli eccessi di Mandrax, il micidiale acido di cui Syd faceva un uso smisurato ma anche e soprattutto dalla sua fragile psiche che non resse lo scontro con lo star system in cui i P.F. si trovarono improvvisamente proiettati in seguito a un rapido quanto insperato successo. Infatti Barrett è sempre stato e resta un artista di vecchio temperamento che non sopporta la mercificazione dell' arte ; o forse conduce questo stile di vita xchè può essere secondo lui + artistico dei suoi stessi prodotti. Sta di fatto che da artista incredibilmente prolifico e da vera mente dei Floyd, Barrett si chiuse sempre di + in se stesso diventando un vero osta colo x la band. Infatti non si era mai certi della sua presenza nelle esibizioni dal vivo e se era presente era raro che suonasse; nel caso suonasse si limitava a prolungare lo stesso accordo x svariati minuti cambiando totalmente ritmo da un momento all'altro. Molto rappresentativo un episodio che risalta tutto l'odio di Barrett verso lo star system: allo show televisivo di P. Boom Syd rispose alle domande insulse del divo solo con sguardi abulici. Soprattutto non comunicava +. Questa situazione rese necessaria l'assunzione di un nuovo chitarrista: DAVID GILMOUR, proprio colui che aveva dato a Syd i primi rudimenti di chitarra. La formazione a cinque durò poco; piano piano Syd si staccò dal gruppo che lui stesso aveva fondato e che aveva trasformato da oscura blues band nella band leader dell' underground londinese della fine degli anni '60. Furono tempi duri x i Floyd senza Barrett. Infatti i fans non apprezzavano la nuova band e Syd aveva l'abitudine di mescolarsi fra il pubblico dei vari concerti fissando Gilmour e dicendo: "quella è la mia band". Era fuori dalla sua band e non aveva ancora capito xchè. Quindi Syd si rifugiò a casa della madre chiudendosi nel suo silenzio x un pò e deciso a non farsi sentire. Lo dimostra dicendo di un club di suoi fans chiamati Terrapin da una sua celebre canzone: "sarebbe meglio se lasciassero dormire i cani assonnati."

Spinto dai suoi ex compagni Barrett fra mille interruzioni e peripezie pubblica un album da solista x la EMI. Il titolo è THE MADCAP LAUGHS che fa sperare in un ritorno di Syd alla musica e alla normalità. THE MADCAP LAUGHS è un disco che non ricorda molto della psichedelia della "swingin' london", è un disco tranquillo, intimista dove non sono pochi i pezzi di sola voce e chitarra acustica; e sono proprio questi pezzi di sola chitarra voce, "Dark Globe" su tutti, a imprimerli nella memoria e a rendere l' incontro con questo disco indimenticabile. I testi lasciano filtrare la disperazione esistenziale dell'uomo autore di questo capolavoro: "Mi sento lontano, troppo vuoto / oh, così solo! / voglio tornarmene a casa." (FEEL) Il suo secondo album da solista esce dieci mesi dopo ed è un album diverso dal primo; BARRETT, il suo nome, si avvicina di + al rock del precedente lavoro di Syd. Nel 1970 Barrett faceva intendere una gran voglia di ricominciare daccapo. Era persino tornato a suonare dal vivo in due occasioni; e invece fu l'ultimo raggio di sole prima delle tenebre. '72 riprovò a suonare dal vivo ma l'esito fu deludente; infatti Syd non

riusciva a suonare con i due musicisti che lo accompagnavano. Non faceva altro che cambiare accordi su accordi. Suonò qualcosa che doveva essere "SEE EMILY PLAYS" ma che non gli assomigliava x niente. Parlò una sola volta dicendo: "Non ricordo bene come si chiama questa canzone....". La gente cominciava ad abbandonare la sala mentre Syd continuava a suonare. Non suonava niente in particolare, solo quello che pensava in quel momento passava sulla chitarra. A un certo punto si fermò x grattarsi il naso, poi ricominciò a suonare come se niente fosse. Lo fece x una seconda volta. Era l'ennesima prova del suo squilibrio mentale. Ultimo suo rapporto con la musica nel '74 quando Peter Jenner cercò disperatamente di fargli incidere delle nuove canzoni. Poi + niente. Syd vive da 14 anni nella casa della madre o in una clinica psichiatrica poco distante guardando la televisione e dipingendo (lui stesso si era sempre visto + come un pittore che come un musicista) prigioniero di se stesso. Vegetable Man.

[THE PINK FLOYD SOUND]



HARD ROCK ANN '90

RAMONES 26/11 ROLLING STONE MILANO

DO YOU REMEMBER A ROCK'N'ROLL BAND?
D ECCOLI QUA LE LEGGENDE VIVENTI DEL PUNK-ROCK MADE IN U.S.A.
L'ENNESIMA VOLTA CALCARE IL NOSTRO "AMATO" SUOLO ITALICO X
REGALARCI ANCORA UNA BUONA DOSE DI GOOD VIBRATIONS.
DAL LONTANO 1976 QUANDO I 4 TEPPISTI NEWYORKESI PUBBLICA-
RONO IL MITICO "RAMONES" NULLA E' RIMASTO + LO STESSO, PER-
CHINO PERSONAGGI COME SID VICIOUS O IL TENEBROSO GLENN
DANZIG (LEADER DEI GODS MISFITS) AMMISERO DI ISPIRARSI AI "FRATEL-
LI" ANZI DI IDEALIZZARLI, COME GRUPPO GUIDA.
QUANDO I GERMI DEL PRIMO SEMINALE PUNK CONTAMINARONO GLI
STATI UNITI D'AMERICA (STOOGES, MC5 E, A MIO PARERE, ANCHE DOORS)
ORO, I RAMONES, ERANO POCO + CHE RAGIAZZINI MA NESSUNO HA
ORSE SAPUTO RENDERE COSI' LO SPIRITO RIBELLE DEI TEEN-AGERS A
TELLE E STRISCIE, E OGGI, 14 ANNI DOPO, SONO ANCORA LI' X RICORDARCI
CHE CHI, COME LORO, CONSERVA QUESTO SPIRITO NON MUORE MAI,
ED E' VERO CHE HANNO, SICURAMENTE + DI ALLORA, IL CONTO IN BANCA +
GONFIO MA I RAMONES NON SI SONO MAI VENDUTI AL GRANDE BUSI-
NESS E LO TESTIMONIA IL PREZZO ABBASTANZA BASSO DEL BIGUETTO
(20.000 £). LA RINNOVATA FORMAZIONE, CON IL GIOVANE FRATELLO
JAY (SOSTITUTO DEL VETERANO DEE DEE), ACCENDE GLI ANIMI AL PARI DI
ALLORA E SUBITO CI SPARA, COME UN PUGNO DRITTO IN FACCIA, UNA SFILZA
DI RAMONES-CLASSICI DA LASCIARCI A BOCCA APERTA: "TEENAGE LOBOTOMY",
"BLITZKRIEG BOP" E ADDIRITTURA "COMMANDO".
OTTO IL PALCO IL POGO E' UN INFERNO E LE DANZE RAGGIUNGONO L'APICE
CON "NOW I WANNA SNIFF SOME GLUE" E "TODAY YOUR LOVE... TOMORROW
THE WORLD" (!!) MA I VERI BRINDI CE LI REGALANO CON "I BELIEVE
IN MIRACLES", "BONZO GOES TO BITBURG" E, DURANTE I BIS (3), "SOME-
BODY PUT SOMETHING..." E "JUDY IS A PUNK"!
INUTILE AGGIUNGERE ALTRO... STILL WE BELIEVE IN FREEDOM & WE
BELIEVE IN HUMAN RIGHTS, WE WANNA LIVE!

Rainbow Warrior

Via Bellotti 7-Milano
Tel. 02-76009400

ARTISTA: RAMONES
25 OTTOBRE 90
ROLLING STONE
DATA: MILANO



INGRESSO N° 3121

La presente è un ticket di ingresso a un evento musicale. È valido solo se accompagnato dalla fotocopia della copertina del CD o del video. NO FOTO - NO REGISTRAZIONE AUDIO E VIDEO. Altrimenti, si incorrerà in sanzioni. L'ingresso non dà diritto di priorità. L'ingresso non dà diritto di precedenza. L'ingresso non dà diritto di precedenza. L'ingresso non dà diritto di precedenza.



N.B. IL POLIZIOTTO IN COPERTINA E' TRATTO DA UN FUMETTO DI ANDREA PAZIENZA ED. DEL GRUPPO